

mezzadra

Catalogo N. 214 - nuova serie - 10 - 22 novembre 1979

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E



elena mezzadra

Inaugurazione sabato 10 novembre 1979 alle ore 18

In occasioni precedenti, a proposito della pittura di Elena Mezzadra è stato messo in rilievo, soprattutto, il rapporto apparentemente contraddittorio che le « figure », o masse, in senso genericamente geometrico, vengono a stabilire con lo spazio che le contiene, o dal quale dipendono, facendone parte (uno spazio mentale, uno spazio allusivo, e insieme lo spazio del quadro), secondo una tensione dinamica che, dovendosi considerare l'operazione come di tipo astratto, ne costituirebbe il problema centrale. Gianni Cavazzini, nel 1975, parlava di « conflitto », identificando poi l'oggetto per così dire avverso con le « figure del mondo reale ». Giuseppe Curonici, nel 1977, parlava di « dibattito interno », e, in modo ancora più esplicito, di dialettica, che tuttavia percepiva come una dialettica « sui generis ». Giustamente, nell'indicare un'oscillazione che si potrebbe tradurre come opposizione in atto, e non risolta, fra razionale e irrazionale, entrambe le interpretazioni lasciano intuire un costante elemento di indefinibilità. Che a mio parere costituisce un'indicazione di metodo — ma non tale da doversi intendere come esplicita, volontaria esposizione di una poetica.

Come sempre accade, il problema è linguistico. Riguarda le strutture. Che nella pittura della Mezzadra, ricercate ed esposte, si presentano variabili, in particolare negli esiti più recenti, sebbene non al punto da sfuggire a un'intenzionalità unitaria — di tipo costruttivo analitico. Eppure, detto questo, se a tutti i costi si pretendesse di individuare la genesi culturale di queste opere, nelle quali la ricerca di una serie di forme oggettive e impersonali convive con l'impulso a caratterizzare emotivamente tali forme fino a una resa di suggestione che rasenta il simbolico, si scoprirebbero come più probanti esempi di specie assai diversa da quelli attesi, di tradizione astratto-geometrica (non da escludere del tutto, ma tangenziali, in certo senso solo « correttivi »), e piuttosto esempi appartenenti a quella linea segreta che lega esperienze fra loro in apparenza lontane, da Turner (specialmente per certi interni) a

Rothko, con qualche accenno di visionarietà, o di magico, subito controllato da un'aspirazione razionalizzante.

La pittura della Mezzadra, implicata in un problema di luce, più che abbandonarsi alla luce ne utilizza le qualità plastiche. Rifiuta il descrittivo, ma non nega in partenza una presenza di oggettività, spesso correlata ad elementi di natura, come non nega che l'esito ricercato stia in una sua trasposizione — ma non in termini di decantazione lirica, quanto di riduzione a struttura, che non abbia tuttavia perduto la memoria di quella realtà d'oggetto unitario e riconoscibile sul quale l'analisi agisce. La geometria (quasi un'architettura naturale) una volta allusa è subito negata: la si ipotizza come risultato di una prima operazione analitica, ma funziona in certo senso come metafora. Lo stesso accade nella correlazione che si individua fra segno, materia e colore. Un segno che nell'indicare un metodo costruttivo, di individuazione della forma, depista nello stesso tempo l'oggetto. Una materia che mentre delimita masse nella spazio dato tende a farsi trasparente fino a lasciare allo scoperto altre masse, nello stesso luogo, o altrove, in prospettiva, o a specchio, sfocate nella luce. E un colore che anche nei momenti di maggiore accensione, e di maggiore adesione alla forma, intesa come pura forma, come astrazione, sembra voler denunciare l'appartenenza di tali forme al reale, per quanto allontanato, ridotto a memoria, e vi deposita una patina unificante, sensibile, emotiva. Soprattutto osservando alcune delle opere più recenti, assai più libere di altre dai canoni creativi consueti alla pittrice, e tenendo presenti in particolare due o tre quadri nei quali affiora un'impazienza nuova, una più intensa e quasi gestuale sensibilizzazione delle masse e dei piani, si avverte immediatamente come si sia sempre trattato, per la pittura della Mezzadra, di un'astrazione relativa, e come nell'indagine delle strutture la trama costruttiva messa in evidenza sia sempre stata, in fondo, un prolungamento del soggettivo, forse un'annotazione autobiografica.

Roberto Sanesi



olio 1978 cm 90 x 115



olio 1979 cm 85 x 140

Elena Mezzadra è nata a Pavia. Vive e lavora a Milano.

MOSTRE PERSONALI

- 1970 Galleria Santacroce, Firenze
- 1972 Galleria Cavazzoni, Parma
- 1975 Galleria delle Ore, Milano
- 1976 Galleria Lo Spazio, Brescia
Galleria Il Poliedro, Cremona
Biblioteca Comunale, Milano
- 1977 Galleria delle Ore, Milano
- 1978 Galleria Segno Grafico, Venezia
Park West Gallery, New York
- 1979 Galleria La Cittadella, Torino
Galleria delle Ore, Milano

MOSTRE COLLETTIVE

- 1967 XXV Biennale Città di Milano
- 1970 Biennale « Mario Sironi », Napoli
- 1971 III Premio Morazzone, Varese
IV Premio Cadorago Lario
Galleria Diarcon, Milano
- 1972 V Premio Borgo d'Alè
V Premio Grottammare
- 1973 X Premio Santhià
VI Premio Cadorago Lario
Galleria delle Ore, Milano
Collettiva di grafica. Galleria delle Ore, Milano
- 1974 XIV Biennale Città di Imola
- 1975 Galleria delle Ore, Milano
Galleria Marotta, Rapallo
Premio Nazionale Incisione. Arengario, Milano
Collettiva di grafica. Galleria delle Ore, Milano
- 1976 500 Artisti per le fabbriche in lotta. Palazzo della Permanente,
Milano
- 1977 III Graphikbiennale, Vienna
- 1978 Anno Giorgioniano, Castelfranco Veneto
23 Pittori - 5 Scultori. Galleria delle Ore, Milano
- 1979 Grafica all'University of Northern Colorado, Firenze

PROSSIME MOSTRE

- 24 novembre 1979 FERRUCCIO MARCHETTI
- 10 dicembre 1979 Venezia - Ferrara
acqueforti e disegni
di RENZO BUSSOTTI

ORARIO GALLERIA

feriali 11-12,30 - 16-19,30
festivi 16,30-18,30
lunedì mattina chiuso

Galleria delle Ore - 20121 Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telefono 803333